

**PER UN VEGANESIMO**

**INDIVIDUALISTA**

**E AMORALE**

**TESTI DI  
FLOWER BOMB**



Testi di Flower Bomb  
tratti da: Warzone Distro  
*warzonedistro.noblogs.org*

Traduzione italiana a cura di  
*fuckgender@riseup.net*

Luglio 2019

## Che selvaggi dobbiamo essere: vegan senza moralità

### - Nuovi sistemi morali, stessa autorità -

“La **moralità** è l’adesione alle idee di senso comune su cui chiunque può essere d’accordo. Dobbiamo estendere la moralità perché includa gli animali non-umani” - La logica che si trova comunemente nel movimento vegan

La maggior parte dei movimenti che cercano di portare un cambiamento sociale di massa si poggiano sulla tattica di “appellarsi alla moralità” come metodo primario per guadagnarsi supporto. Per esempio, “Meat is murder” è uno slogan molto comune nel movimento animalista. Questo slogan si fonda sul presupposto che tutte le persone siano contro l’assassinio poiché, secondo la stessa logica, l’assassinio è moralmente riprovevole. Ma questo presuppone che vi sia una singola morale *universale* che guida le decisioni di chiunque quando, in realtà, essa può avere interpretazioni diverse per alcune persone, e guidare soltanto coloro che l’adottano fin dall’inizio. Per esempio, alcune persone “moraliste” difendono le manifestazioni violente del patriarcato; altre sostengono la supremazia bianca e molte altre supportano la violenza verso gli animali non-umani. Il “senso comune” è comune soltanto a coloro che inventano l’appartenenza a un gruppo specifico, e che sentono il bisogno di universalizzare i principi di quel gruppo. Il “senso comune” non si applica ad altrx, al di fuori di quel gruppo, che abbiano interessi contrari al suo presunto “bene” collettivo. Spesso accade che non sia la *manca*za di moralità ad essere problematica ma piuttosto l’esistenza stessa della moralità; l’assortimento di principi e valori indipendenti dalla complessità dell’interesse personale, che guida esternamente e giustifica le azioni di un individuo.

L’**antropocentrismo** è la credenza che gli esseri umani siano l’entità più importante nell’universo. L’antropocentrismo interpreta o considera il mondo

in termini di valori ed esperienze umani. Il termine può essere utilizzato in maniera interscambiabile con *umanocentrismo*, mentre altre persone parlano di supremazia umana o *eccezionalismo* umano – Wikipedia

La moralità antropocentrica fornisce la giustificazione per un'ampia gamma di disastri dell'addomesticamento e della devastazione ecologica. Rappresentando una visione del mondo che costruisce la dicotomia umano/animale, l'antropocentrismo è rafforzato da una società capitalista-industriale che necessita del massacro su ampia scala e della distruzione della vita selvaggia per esistere. La "giustizia" del dominio umano fornisce la normalizzazione socio-politica richiesta per pacificare qualunque potenziale di rabbia emotiva contro questa violenza sistemica. Quindi, tra la moralità vegana e la moralità antropocentrica, qual è quella "giusta"?

Il **nichilismo morale** è la visione meta-etica per cui niente è moralmente giusto o sbagliato. Non ci sono caratteristiche morali in questo mondo; niente è giusto o sbagliato in sé. Di conseguenza, nessun giudizio morale è vero; tuttavia, i nostri sinceri giudizi morali cercano, sbagliando, di descrivere le caratteristiche morali delle cose. Per cui cadiamo sempre in errore quando pensiamo in termini morali. Quando esprimiamo dei giudizi morali cerchiamo sempre di affermare la verità. Ma poiché non c'è nessuna verità morale, tutte le nostre affermazioni morali sono errate – Wikipedia

La moralità è un costrutto sociale che non rappresenta una verità universale, né l'interesse di tutti gli individui. Oltre a non prendere in considerazione le circostanze complesse in cui decisioni basate sulla morale sono impraticabili, la moralità limita la portata del processo decisionale e dell'azione individuale. Per condizionare la moralità su una scala di massa è richiesta una rigida obbedienza, che a sua volta necessita di un apparato violento altrettanto rigido che la faccia rispettare.

Obbedire a una moralità di qualunque tipo implica mettere da parte l'esperienza individuale e i motivi personali di interesse individuale. Significa anche trascurare le considerazioni pragmatiche che riguardano le conseguenze pratiche che hanno le decisioni prese da una persona sulla base della propria moralità.

Nella società, le visioni morali sono condizionate socialmente allo scopo di mantenere un sistema standardizzato di credenze. Questo sistema scoraggia il pensiero individuale e la messa in discussione non soltanto di quel sistema, ma in generale dei fondamenti della stessa autorità. Il metodo principale con cui si ottiene questo è promuovere l'opinione desiderata come un'opinione "di senso comune" o come "normalità" che chiunque conosce e a cui chiunque aderisce. Questo pone immediatamente il "gruppo" al di sopra dell'"individuo". Se si ponesse come prioritario l'interesse individuale, una persona potrebbe rifiutarsi di obbedire senza prima interrogarsi, per cui il pensiero di gruppo viene rafforzato socialmente per scoraggiare la responsabilità individuale, la creatività e il pensare per sé stessi. Esempio di questa ostilità nei confronti dell'individualismo è l'etichettare chiunque asserisca la propria individualità come "egoista" e quindi indesiderabile.

Spingere per un movimento che moralizzi il veganesimo significa istituire un altro sistema sociale che applichi nuove norme e leggi basate sulla morale. Non solo questo necessiterebbe di un violento apparato per fare rispettare queste leggi, ma non porterebbe in sé alcuna garanzia di un capitalismo più "pacifico" e "compassionevole". Finché ci sono sistemi di autorità (incluso il contraddittorio "capitalismo compassionevole") ci saranno ribelli. Finché ci sono leggi, ci sarà corruzione all'interno dell'apparato stesso che le deve far rispettare. Come progetto sociale storico e contemporaneo che tenta di creare pace e compassione su una scala di massa, il moralismo ha fallito.

## **- Oltre la moralità: nessun governo può darci la libertà -**

*L'anarchia è l'assenza di governo e l'assoluta libertà dell'individualità.*

Gli stessi apparati di coercizione che rafforzano la moralità (religione, lo Stato ecc.) sono i nemici della libertà. Una persona potrebbe pensare che queste istituzioni hanno il potere di rafforzare la moralità vegana che serve a liberare gli animali non-umani, ma queste stesse istituzioni richiedono l'assoggettamento dell'individuo al loro "bene" collettivo. Il loro bene non è il mio "bene"; sarebbe il loro pensiero imposto sul mio, rafforzato dal suo status di presunta "verità universale". Questa è la stessa logica di controllo e dominio che è utilizzata da

coloro che dominano e consumano gli animali non-umani. Guidatx dai valori della supremazia umana, si danno un senso di legittimità che li posiziona al di sopra di ogni messa in discussione. Lo stesso apparato che condiziona la moralità mantiene quella posizione di “indiscutibilità”. Ma come individuo, non solo lo metto in discussione, lo rigetto del tutto.

Il mio individualismo è reso forte dall’interesse personale e da un processo decisionale consapevole. Il mio rifiuto di rinunciare alla mia mente per il “bene collettivo” del consumare la carne e le secrezioni degli animali non-umani è un riflesso della mia ribellione. In aggiunta all’ispirazione che ho tratto da altri individui vegan, ho realizzato il potere del pensare in maniera indipendente, egoista – contro la società di massa i cui valori e le cui tradizioni normalizzate sono in conflitto con i miei interessi. In quanto individualista, essere vegan è una maniera pratica di estendere l’autonomia individuale agli animali non-umani. Il mio rifiuto di rafforzare socialmente la loro condizione di mercificazione permette loro la libertà di esistere come individui autonomi, allo stesso modo in cui io mi aspetto di essere rispettatox dagli/le altrx. Mi rifiuto di partecipare individualmente alla normalizzazione di massa del loro sfruttamento.

L’anarchia, per me, significa negazione individuale delle leggi, dell’ordine e del sistema. Questa anarchia non si oppone soltanto alla moralità sia antropocentrica che vegana, ma alla moralità in sé, essendo la moralità la forma astratta di autorità che cerca di soggiogare la mia individualità. Il mio veganesimo non implica alcuna autorità esterna che lo rafforzi o lo guidi. E’ una scelta individualista che riflette la coerenza e la pratica del vivere la mia vita contro l’autorità.

Il veganesimo, per essere coerente logicamente con la liberazione animale, deve essere antiautoritario. Da questo punto di partenza, la totalità della civilizzazione capitalista industriale deve essere messa in discussione. Essere vegan e pro-capitalismo è una contraddizione poiché il pieno funzionamento del capitalismo necessita dello sfruttamento su larga scala delle risorse naturali, e di conseguenza della distruzione e cancellazione di interi ecosistemi. Il capitalismo necessita di espandere l’industrializzazione tecnologica per soddisfare le richieste della società di massa. La società di massa ha bisogno della sempre maggiore rimozione degli animali selvatici per fare spazio alla crescente popolazione umana. La civilizzazione è radicata nell’agricoltura, che ha come formula base l’idea di prendere dalla terra più di quanto le si restituisce. Questo porta a un danno irreversibile a tutti gli ecosistemi che va a colpire direttamente gli animali non-umani.

Essere vegan e pro-Stato è una contraddizione, poiché il veganesimo mira alla liberazione animale, mentre lo Stato è l'antitesi della liberazione – infatti rafforza leggi che utilizzano la forza fisica per costringere tutti all'ottemperanza. Il denominatore comune tra la moralità vegana e lo Stato è la posizione condivisa di detenere “verità universali” al di sopra dell'individuo. Entrambi sono coercitivi; uno mentalmente e l'altro fisicamente. Entrambi elogiano le reciproche intenzioni di condizionare “le masse”, ed entrambi incoraggiano il disprezzo per l'interesse personale, per la creatività e per la responsabilità individuale.

Se il concetto chiave della liberazione animale è la libertà, dare potere a un'istituzione governativa perché rafforzi le leggi basate sulla morale a scapito degli individui è una contraddizione. Questo rafforza lo specismo attraverso la divisione tra umano e animale; e se gli umani sono di fatto animali, e l'obiettivo vegan è la liberazione animale, perché gli animali “umani” non dovrebbero a loro volta voler liberare sé stessi dalle manette sia dello specismo che dell'autorità? Lo specismo viene rafforzato attraverso la supremazia umana, e se la supremazia umana dev'essere smantellata socialmente, la liberazione animale si applica a chiunque. Da questo punto di vista, l'autorità non è necessaria per garantire dei diritti; il diritto all'autodeterminazione dei corpi e all'uguaglianza va di pari passo con lo smantellamento dell'autorità – sia l'autorità della moralità che quella incarnata dallo Stato.

Non è una moralità che governa le mie azioni, ma piuttosto un desiderio individualista di dichiarare guerra a tutti i sistemi, morali o meno, che cercano di soggiogare me e di distruggere la terra di cui ho bisogno per sopravvivere. La mia decisione di diventare vegan non è nata da una moralità vegana o da una nuova legge che mi proibiva di consumare carne e secrezioni animali. E' nata dal pensiero libero e ingovernabile che mi ha aiutato a vedere la società in modo critico, e a scoprire modi pragmatici di mettere in atto il mio personale progetto di liberazione. La mia prassi vegan anarchica è un'affinità condivisa con i/le non-umani che lottano contro le costrizioni e gli apparecchi di tortura della tecnologia moderna, i macelli e l'inferno della società industriale creata dagli umani. Non c'è nessun Dio, nessun governo, nessuna moralità che ci può salvare. Ci sono solo i nostri io individuali, le decisioni che prendiamo e le azioni che mettiamo in atto.

## **- Armare con l'attacco la volontà di sopravvivere -**

Un fondamento comune della moralità è la dedizione alla non-violenza. In quanto individualista, trovo che la violenza sia utile in alcune circostanze, e deleteria in altre. Ma è questa apertura all'utilizzo della violenza che la non-violenza basata sulla moralità proibisce. Quando si parla di liberazione animale (o, da una prospettiva legalitaria, di diritti animali), il veganesimo è spesso promosso come un movimento "cruelty-free" o "non-violento". Questo non solo ignora gli esempi storici di liberazioni animali che sono riuscite attraverso l'uso della violenza, ma promuove anche uno spettro limitato di attività strategiche. Questo rafforzare una moralità non-violenta scoraggia l'uso della violenza contro le istituzioni e i responsabili individuali del dominio specista. La supremazia umana utilizza qualunque mezzo di violenza per mantenere il suo controllo. Limitare l'arsenale di resistenza alla mera difesa anziché incorporare l'attacco significa limitare strategicamente lo spettro di possibilità e il potenziale di avanzamento della liberazione animale. Quando la liberazione animale rimane confinata nell'arena legale dello Stato, si è rinunciato all'agire della ribellione individuale.

All'interno della società di massa, lo specismo non è confinato solo nei supermercati; è anche incorporato nelle tradizioni sociali e culturali rafforzate dalla partecipazione individuale. Quindi gli individui riproducono socialmente la normalizzazione dello sfruttamento, del controllo e del dominio sugli animali non-umani. E se alcuni di questi individui possono emancipare sé stessi dalla mentalità specista della legittimazione umano-centrica, altri possono adottarla e difenderla. La violenza diventa quindi qualcosa di necessario da utilizzare per quegli individui che rifiutano di rimanere fermi e di permettere la riproduzione sociale della moralità e della pratica antropocentrica.

Trovo affinità con coloro che, selvaggx, lottano contro la macchina della società industriale e coloro che lottano per difendere gli habitat ecologici all'interno dei quali sopravvivono. Il bisogno di intensificare il conflitto con lo specismo comprende una lotta anti-autoritaria contro l'ideologia e le istituzioni del capitalismo, dello Stato e della morale antropocentrica. Al di là della mera riforma legislativa, la liberazione animale da questa prospettiva necessita della distruzione di tutte le gabbie e degli apparati che tengono rinchiusi fisicamente gli animali non-umani. Contemporaneamente, una guerra dichiarata contro le forze della schiavitù e della reclusione animale "umana" apre strade di esplorazione

al di là del complesso di superiorità – il ruolo e l'identità dell'“umano” come distinto dall'animale e dal selvaggio.

Attraverso rotture spontanee dell'ordine civilizzato, la ferocia vegan afferma la resistenza attaccando le fondamenta che producono la schiavitù. Dalla non-partecipazione alla rivolta selvaggia, l'anarchia è la personificazione di qualunque individuo che ha il coraggio di diventare selvaggio contro l'assoggettamento della domesticazione.

Ma la ferocia vegan è qualcosa di più di una forma violenta di veganesimo: è la celebrazione della vita contro le leggi della moralità, della civilizzazione, del controllo e del dominio. E' il rifiuto di interiorizzare la visione capitalista-industriale dell'altrix come mero oggetto da consumare, sfruttare o schiavizzare. Questo permette agli individui di definire sé stessi come esseri autonomi, armati del potere individuale di attaccare coloro che cercano di soggiogarli.

Come vegan anarchicx, la mia lotta per la libertà si svolge in parallelo con le lotte combattute dal selvaggio fin dall'alba della società industriale e della domesticazione civilizzata. Che selvaggi dobbiamo essere... lottare per la libertà con ogni respiro, reclamare le nostre vite attraverso ogni atto di violenza contro i macchinari del controllo sociale e del dominio! Mentre i movimenti basati sulla moralità continuano a ignorare la realtà morale della necessità amorale violenta, alcuni di noi continuano a fare la guerra allo specismo con nient'altro che un fuoco per la libertà che brucia nei nostri cuori. In solidarietà con il selvaggio, e in difesa dello spazio ecologico che chiamo casa, la mia lotta è fiera e ingovernabile. Verso un veganesimo che vada oltre la moralità, verso il collasso industriale e la liberazione totale!

## **Vegan significa attacco! Fomentare un incendio incontrollato contro lo specismo e la morale antropocentrica**

Il mio veganesimo esiste come contrasto nichilista contro il tessuto morale vigente dell'antropocentrismo e dello specismo. Qui su questo continente chiamato "america", la giustificazione morale del consumare la carne e le secrezioni degli animali non-umani va mano nella mano con l'industrializzazione della loro schiavitù e la loro riduzione alla condizione di merci. Questo è un riflesso della società capitalista che riduce il caos all'ordine, i corpi animali da selvaggi ad addomesticati, e il commercio dei corpi che sono riconosciuti socialmente come meri prodotti per il consumo. Il mio veganesimo è definito non solo da un rifiuto individualista a interiorizzare, legittimare e rafforzare questi valori sociali autoritari, ma anche dall'attaccarli di conseguenza.

La mia anarchia rigetta la civilizzazione specista, non da una prospettiva di "ritorno al cacciatore-raccoglitore" ma da un punto di costante ostilità verso le gerarchie arbitrarie, l'autorità e il dominio che prendono forma pre- o post-civilizzazione, inclusa la restaurazione di culture o tradizioni basate su valori o visioni del mondo antropocentriche o gerarchiche. Il mio fulcro non è la restaurazione di una situazione passata di esistenza. Il mio fulcro è la creazione di una vita gioiosa, qui ed ora, attraverso lo scontro distruttivo con qualunque elemento autoritario che cerchi di mantenere il potere gerarchico. Sono ostile a chiunque consideri gli animali non-umani e il selvaggio come mere materie prime per lo sfruttamento antropocentrico e il consumo.

Mi stupisce, sul serio, vedere persone che si auto-proclamano anarchiche aderire al ruolo antropocentrico di consumatori di animali non-umani – ruolo assegnato loro dal capitalismo, dalla tradizione, e dalla cultura attraverso l'educazione infantile. Aderire al ruolo di "Umano" e abbracciare una moralità che standardizza i ruoli di controllo e dominio sul selvaggio. Quanto ci vorrà alle persone "anarchiche" contemporanee per notare le gabbie per l'allevamento in batteria, la natura carceraria delle recinzioni, le esposizioni negli zoo, la brutalità nascosta dei mattatoi, lo specismo del consumare alcuni animali non-umani mentre con altri si costruiscono relazioni? O le modalità interconnesse con cui la società vede gli animali non-umani come il minimo comune denominatore a cui paragonare gli appartenenti alle categorie oppresse? Come è possibile che la prassi antiautoritaria si fermi di fronte alla mercificazione dei corpi –

umani o non-umani (ma in questo caso non-umani) – che sono oggettificati, per giustificare la loro schiavitù, la loro uccisione e il loro consumo?

Per quanto riguarda il supporto ai/le prigionierx e la volontà di distruggere le prigioni, dov'è il riconoscimento dei milioni di individui che rimangono imprigionati negli allevamenti e nei macelli con sentenze di morte, il tutto giustificato unicamente dalla domanda per i loro cadaveri mutilati e impacchettati? Il riconoscimento della loro lotta esistenziale contro la prigione e il dominio è limitato dalla supremazia umana. Quando l'anarchia non arriva a includere la liberazione del selvaggio perché troppo stretta dall'ambito limitato della supremazia umana, si riduce a mero riformismo umano-centrico che manca l'obiettivo di distruggere la logica stessa del controllo e del dominio.

La società è morte già nella sua progettazione. Morte e disprezzo per gli animali non-umani sono insiti nella progettazione stessa di autostrade, ferrovie, agricoltura intensiva e ogni altra forma di antropocentrismo strutturale. Sostengo la loro distruzione totale per l'emancipazione del selvaggio. La domesticazione è un processo di auto-automazione interiorizzata, condizionata da un senso di superiorità rispetto al selvaggio che si manifesta in forma istituzionale con il pensiero 'umano-superiore-all'animale'. Rigetto questo modo di pensare insieme al presupposto che i corpi degli animali siano soltanto prodotti alimentari per la caccia e il consumo – un presupposto che ignora i loro interessi individuali e la loro autonomia corporea. Rigetto l'umanesimo, i suoi ruoli e tradizioni autoritarie e la sua identità che limita il mio potenziale di esplorare la mia animalità al di là della domesticazione civilizzata.

C'è una guerra da innescare contro la società, insieme agli animali non-umani che rifiutano la subordinazione addomesticata, che vengono espulsi dalle loro case per colpa della deforestazione massiccia, dello sviluppo umano e della tecnologia. Il veganesimo appesantito dal fardello del liberalismo fallisce nel riconoscere in maniera critica come la civilizzazione capitalista industriale stessa sia l'incarnazione di massa del dominio antropocentrico. L'anarchismo che non mette in discussione lo specismo a livello individuale riproduce i valori autoritari interiorizzati del dominio umano. Dal momento che lo specismo è pervasivo nella società, si trova ben protetto e preservato da una normalizzazione confortante – una normalizzazione che agevola l'indottrinamento culturale e l'apatia. Lo scontro è necessario per destabilizzare le comodità socialmente acquisite e l'ordine morale del dominio sugli animali non-umani. La mia anarchia vegan incarna la solidarietà non solo attraverso una restrizione della dieta, ma anche armando l'attacco; attacco definito dalle azioni materiali di un desiderio incendiario di distruggere le manifestazioni sociali della supremazia umana.

*Una riflessione che vuole demolire la  
moralità antropocentrica come quella vegana,  
mostrando quanto ogni tipo di moralità sia  
intrinsecamente autoritaria...*

*Per un veganesimo che parta da sè, dalla  
negazione individuale delle leggi, delle  
ideologie, delle pratiche autoritarie e  
gerarchiche che opprimono gli individui e li  
privano della loro libertà e autonomia...*

*Per un veganesimo che esista come contrasto  
nichilista contro il tessuto morale vigente  
dell'antropocentrismo e dello specismo, e  
che si sviluppi in uno scontro incendiario  
contro l'addomesticamento e la civilizzazione  
industriale e capitalista.*